

Codice DB0805

D.D. 12 settembre 2012, n. 469

**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione - Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 - Comune di Suno (NO) - Variante Generale 2008 al P.R.G.C. - L.R. n. 56/1977 - Pratica n. B10002.**

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale; il Comune di Suno ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota prot. n. 3884 del 18.05.2009 ed è stata espletata la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale. L'Organo tecnico regionale per VAS ha inviato il proprio contributo di Specificazione con nota prot. n. 40311/DB0805 in data 22.09.2009.

Il Comune di Suno ha adottato il piano in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 2 del 21.01.2010 e conseguentemente ha svolto la fase di consultazione;

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 30 del 28.09.2010 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, con nota pervenuta in data 03.01.2011;

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 06.09.2011;

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale composto come sopra detto, e ha indetto una riunione in data 5.07.2012 alla presenza del Comune di Suno, del Settore di copianificazione urbanistica delle Province di Biella e Vercelli della Direzione Programmazione Strategica e del Settore Grandi Rischi Ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche della Direzione Ambiente;

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente (prot. n. 13887/DB10.02 del 31.07.2012 pervenuto in data 3.08.2012), e della Direzione Agricoltura (prot. n. 19803/DB11.21 del 5.09.2012, pervenuto in data 5.09.2012), agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia.

Considerato che le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale hanno evidenziato che ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità proponente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità proponente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

## IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

### *determina*

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Suno e al Settore Regionale di copianificazione Urbanistica delle Province di Biella e Vercelli copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente  
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia  
direzioneB08@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi  
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

*Allegato*

Prot. int. n. 864 del 07/09/2012

**Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - FASE DI VALUTAZIONE**

Dir. 2001/42/CE – D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 – Parte II - D.G.R n. 12-8931 del 9.06.2008

**Comune di Suno (NO) – Variante Generale 2008 al P.R.G.C.**

L.R. n. 56/77

Pratica n. B10002

**Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE**

**1. PREMESSA**

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante generale al P.R.G.C. del Comune di SUNO (NO).

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n.40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito anche RA); Il Comune di Suno ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota prot. n. 3884 del 18.05.2009, pervenuta a questi uffici il 26.05.2009, ed è stata espletata la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

In data 12.06.2009 con nota prot. n. 3884 del 18.05.2009 è stata indetta la Conferenza dei servizi con invito a:

- Regione Piemonte, Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;

C.so Bolzano, 44  
10121 Torino  
Tel. 011.4321448  
Fax 011.4325870



- Regione Piemonte, Direzione Ambiente;
- Regione Piemonte, Settore Gestione Beni Ambientali;
- Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici del Piemonte;
- Provincia di Novara, Settore ambiente, ecologia, energia;
- Provincia di Novara, Settore urbanistica e trasporti;
- Apra Piemonte;
- ASL 13;
- Corpo forestale dello Stato.

In questa fase sono stati acquisiti i pareri formulati da:

- Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Novara, prot. n. 3961 del 2.07.2009;
- Provincia di Novara - Settore Ambiente, Ecologia, Energia – Ufficio rifiuti, VIA, S.I.R.A., prot. n. 110516 del 15.06.2009;
- ARPA di Novara, prot. n. 78887/SC11 del 20.07.2009;

L'Organo tecnico regionale per VAS ha inviato il proprio contributo di Specificazione con nota prot. n. 40311/DB0805 in data 22.09.2009.

Il Comune di Suno ha adottato la Variante generale al P.R.G.C. in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 2 del 21.01.2010.

Il progetto definitivo, adottato con D.C.C. n. 30 del 28.09.2010, è pervenuto agli uffici regionali in data 03.01.2011; la pratica, a seguito di una formale verifica e al ricevimento delle integrazioni richieste da parte del competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 06.09.2011.

Ai fini della presente relazione, unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo del piano in oggetto, sono stati esaminati gli elaborati inerenti la procedura di VAS, di seguito elencati:

- Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica;
- VAS: Relazione di accompagnamento al progetto definitivo;
- Elaborato tecnico rischio di incidente rilevante – Relazione illustrativa;
- Norme Tecniche di Attuazione.

Ai fini dell'esaustiva valutazione degli aspetti ambientali del Piano, con nota prot. n. 22763/DB0805 del 28.06.2012, sono stati richiesti i contributi dei soggetti con competenza ambientale interessati dalle previsioni di piano di seguito elencati:

- Direzione Agricoltura - Settore Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali;
- Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed edilizia - Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio;
- Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed edilizia – Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggistica;
- Direzione Ambiente - Settore Grandi Rischi Ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche.

Con la stessa nota è stata indetta una riunione dell'Organo Tecnico regionale in data 5.07.2012, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'Amministrazione comunale e del Settore di Copianificazione Urbanistica delle Province di Biella e Vercelli, della Direzione

Programmazione Strategica e del Settore Grandi Rischi Ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche della Direzione Ambiente. In tale sede sono state esaminate le previsioni di piano e le analisi di carattere ambientale, evidenziando le criticità ambientali riscontrate.

Ai fini della stesura della presente relazione sono pervenuti i contributi depositati agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia - Settore Valutazione di Piani e Programmi, di seguito elencati:

- Direzione Agricoltura (nota prot. n. 19803/DB11.21 del 5.09.2012, pervenuto il 5.09.2012).

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. 13887/DB10.02 del 31.07.2012), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati e comprende anche il parere del Settore Grandi Rischi Ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche rispetto alla presenza dell'impianto produttivo a Rischio di Incidente Rilevante "Rubinetteria Carlo Nobili SpA" che costituisce anche risposta alla richiesta di contributo espressa in data 21.11.2011 dal Settore Copianificazione Urbanistica Province di Biella e Vercelli, prot. gen. n. 40652/0813 (vd. par. *Impianti produttivi RIR e Aree produttive*).

Nei successivi paragrafi si tiene conto anche di quanto già richiesto durante la fase di specificazione.

## **2. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PIANO**

La Variante generale si articola intorno a tredici obiettivi fondamentali che, in sintesi, contemplano la necessità di:

- tutelare e valorizzare le risorse paesaggistiche e storico-culturali del territorio (O.P.1), la qualità del paesaggio rurale (O.P.3), il sistema insediativo storico delle frazioni, dei nuclei e del centro storico di Suno (O.P.6);
- innalzare la qualità del sistema ambientale (O.P.2), del territorio urbano ed extraurbano (O.P.4), dell'offerta urbana (O.P.12) e della struttura viaria (O.P.13);
- potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale (O.P.5);
- effettuare un'analisi dettagliata del territorio, evidenziando e analizzando i processi geomorfologici attivi e/o quiescenti, le condizioni di possibile criticità geologica e idrogeologica, le caratteristiche geotecniche dei terreni (O.P.7.1);
- prevenire e sanare le interferenze negative tra instabilità dei versanti e pressione insediativa ed infrastrutturale (O.P.7.2), tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale (O.P.7.3);
- rispondere alle esigenze di sviluppo residenziale di tipo familiare (O.P.8), alle richieste di sviluppo produttivo (O.P.9), alla necessità di individuare aree per il potenziamento delle attività ricettive (O.P.10) e di razionalizzare e riorganizzare il sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi, migliorando il livello qualitativo-quantitativo delle dotazioni dei servizi (O.P.11);
- consolidare e riqualificare il sistema insediativo;
- ridurre le emissioni e i consumi energetici da traffico e migliorare la sicurezza stradale (O.P.13).

### **Sintesi delle azioni di Piano con effetti ambientali significativi**

Dall'approfondimento degli obiettivi sopra illustrati derivano le principali azioni della

Variante, alcune delle quali risultano più critiche sul piano della sostenibilità. Si riporta di seguito l'elenco delle azioni che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione ai tematismi ambientali e paesaggistici che caratterizzano il territorio comunale:

- riconferma delle aree residenziali di completamento previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate;
- localizzazione di nuove aree residenziali di completamento (66.699 mq), aree di completamento soggette a permesso di costruire convenzionato o S.U.E. (44.454 mq) e aree di riconversione urbanistica (2.059 mq);
- riconferma delle aree produttive di completamento previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate;
- individuazione di nuove aree a destinazione artigianale (105.313 mq) e produttive (104.065 mq);
- riconferma delle localizzazioni commerciali esistenti e individuazione di un'area lungo la Strada Provinciale n. 229 (11.818 mq);
- individuazione di un nuova area turistico-ricettiva (28.933 mq);
- completamento e miglioramento della viabilità principale anche in coerenza con la pianificazione sovraordinata;
- miglioramento della viabilità pedonale e ciclabile tra le varie aree urbane.

### **3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI**

L'impostazione metodologica del Rapporto Ambientale, così come è stato predisposto dall'Autorità proponente il Piano, soddisfa quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e dalla DGR n. 12-8931.

Il documento consente, infatti, di valutare sia gli effetti ambientali degli interventi previsti dal Piano, sia le misure di mitigazione e compensazione individuate dall'Amministrazione e adeguatamente specificate nell'ambito delle NTA.

Più nel dettaglio si osserva quanto segue in merito alla corrispondenza con l'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, alla Coerenza esterna, alla Valutazione delle alternative, alle Misure di mitigazione e compensazione, al Programma di monitoraggio e alla Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi.

#### **Corrispondenza con all. VI del D.Lgs 152/2006**

In considerazione dell'adozione del Progetto Definitivo della Variante generale al PRGC, si sottolinea che il Rapporto Ambientale (nel seguito RA), così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931. Tuttavia si evidenzia che le Tavole 4A e 4B "Trasformazioni di Piano caratteri ambientali e del paesaggio" allegate al RA non risultano coerenti rispetto alle previsioni riportate in cartografia di Piano per cui se ne richiede una verifica.

#### **Coerenza esterna**

In merito all'analisi di coerenza esterna, è necessario sottolineare che gli obiettivi O.P. 8 (A.8.c e A.8.d), O.P. 9 (A.9.a e A.9.b), O.P. 10 della pianificazione comunale proposta non possono definirsi coerenti o sinergici rispetto all'obiettivo generale 2.3 del PTR "Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo", con particolare riferimento agli obiettivi specifici seguenti:

- 2.3.1 – Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con

particolare attenzione alla limitazione dei fenomeni di dispersione abitativa;  
- 2.3.2 – Salvaguardia del suolo agricolo;  
in quanto le azioni di Piano, se confermate, andranno a determinare un notevole consumo di suolo.

#### **Valutazione alternative**

Il RA, per quanto riguarda le alternative, non individua alternative rispetto all'attuale impostazione del Piano, mentre viene analizzata l'opzione "zero", ovvero l'applicazione del PRGC vigente. Tale impostazione non consente di valutare il processo che ha portato all'attuale progetto di pianificazione urbanistica, con particolare riferimento alle opzioni scartate e per le quali sarebbe stato necessario fornire adeguata motivazione.

#### **Misure di mitigazione e compensazione ambientale**

Il cap. 9 del RA individua le Norme volte a mitigare e/o compensare gli impatti determinati dalle previsioni della Variante. Si valuta positivamente la scelta di indirizzare le compensazioni verso l'implementazione della rete ecologica già individuata sul territorio comunale ed in linea con quanto previsto dal PTP di Novara. Tuttavia non sono condivisibili le prescrizioni riportate agli art. 22 e 23 delle NTA rispetto alla possibilità di edificare aree di completamento all'interno della Rete Ecologica in quanto non coerente con quanto indicato all'art. 59 delle NTA che prevede l'inedificabilità delle aree libere all'interno della rete ecologica. Inoltre negli art. 22 e 23 viene specificato che ad ogni mq di lotto edificato dovrà corrispondere un mq di terreno compensato attraverso la piantumazione di specie arboree autoctone oppure la monetizzazione delle aree di compensazione secondo la normativa vigente in materia, in favore di progetti comunali di più ampia scala per la realizzazione di reti ecologiche nell'ambito territoriale comunale anche se, tuttavia, non vengono individuate specifiche aree dove localizzare le compensazioni. Pertanto è necessario rivedere gli art. 22 e 23 NTA, auspicando la piena applicazione di quanto previsto dal succitato art. 59 al fine di garantire l'attuale configurazione della rete ecologica (si veda anche il par. *Biodiversità*); inoltre, a livello generale, si evidenzia che sarebbe opportuno individuare, attraverso uno studio specifico, le aree all'interno della rete ecologica, dove indirizzare gli interventi compensativi al fine di garantire l'attuazione degli stessi nei contesti territoriali maggiormente idonei e secondo un progetto complessivo.

#### **Programma di monitoraggio**

L'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio (cap. 11 del RA) prevede una serie di indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui la Variante si colloca (indicatori di contesto). Tuttavia non risultano indicatori atti a valutare il livello di attuazione del Piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (indicatori di attuazione).

Pertanto, pur valutando positivamente gli indicatori selezionati, al fine di garantire un'efficace analisi delle trasformazioni del quadro ambientale e paesaggistico entro cui il nuovo Piano si colloca, si suggerisce di includere nel piano di monitoraggio, e in particolare tra gli indicatori di attuazione, anche indici che consentano di quantificare:

- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato;
- il consumo di suolo anche in rapporto alle diverse classi di capacità d'uso;
- la presenza di superfici permeabili e drenanti negli ambiti di intervento di trasformazione residenziale e produttiva (rapporto tra la superficie permeabile e drenante e la superficie complessiva dell'area di intervento);

- la reale efficacia delle misure di mitigazione e compensazione previste dalla Variante;
- le ricadute delle nuove previsioni sulla componente scenico-percettiva del paesaggio;
- la trasformazione della viabilità (indicatore relativo ai chilometri di rete stradale urbana e sovraurbana realizzati).

In particolare, per quanto attiene alla misurazione del **consumo di suolo**, della **frammentazione ambientale** del territorio comunale e della **dispersione dell'urbanizzato** si suggerisce l'utilizzo degli indicatori illustrati nelle tabelle in calce al paragrafo.

Tali indicatori - che in parte potranno essere dedotti dalla misurazione degli indici individuati alla voce "Modifiche nell'uso del suolo" - fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte-Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web: <http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/consumoSuolo.htm>.

Si evidenzia infine che tali indicatori dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, con cadenza annuale o al massimo biennale, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia.

Per quanto riguarda il tema della **percezione del paesaggio** può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Il monitoraggio dovrà, inoltre, avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del piano.

Si ricorda, infine che, come previsto dal D.Lgs. 152/2006, è necessario indicare quale soggetto abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e le modalità di monitoraggio dei risultati, in particolare in riferimento alla periodicità.

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA</b>	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata <sup>1</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento <sup>2</sup> (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</b>	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata <sup>3</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)</b>	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito

<sup>1</sup> Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>2</sup> Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

<sup>3</sup> Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

	<p>di suoli ad elevata potenzialità produttiva</p> <p>Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I , CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)</p>
--	--

<b>INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO</b>	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	<p>Sud = Superficie urbanizzata discontinua<sup>4</sup> (m<sup>2</sup>)</p> <p>Sur = Superficie urbanizzata rada<sup>5</sup> (m<sup>2</sup>)</p> <p>Su = superficie urbanizzata totale (m<sup>2</sup>)</p>
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

<b>INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)</b>	
IFI = Li/Str	<p>Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m)</p> <p>Str = Superficie territoriale di riferimento (m<sup>2</sup>)</p>
Descrizione	-
Unità di misura	m/m <sup>2</sup>
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

### **Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi**

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

Tale relazione deve illustrare le modalità con cui gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e i criteri con cui si sia tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali sia stato scelto il piano adottato alla luce delle possibili alternative individuate.

<sup>4</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>5</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

I contenuti della relazione, costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della vigente normativa comunitaria (art. 9 della Dir. 2001/42/CE) e nazionale (art. 17 del D.Lgs. 152/2006), l'Autorità Competente dovrà stilare, approvare e pubblicare unitamente al piano.

Si rileva che il piano in oggetto comprende tale documento, denominato VAS: *Relazione di accompagnamento al progetto definitivo*, che dovrà però essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con Competenza ambientale.

Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari allo svolgimento della procedura.

Al fine di fornire un contributo per la sua efficace compilazione, di seguito si propone un elenco della documentazione da allegare e sulla cui base dovrà essere costruita la relazione stessa.

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n. ....del .....

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. .... del .....

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei Contributi acquisiti: .....

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n. ....del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot n. .... del .....

Contributi e osservazioni ambientali pervenute nel periodo di pubblicazione: .....

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n. ....del.....

Invio in Regione con nota prot. n. .... del .....

#### **4. VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI**

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali e paesaggistiche che necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano e alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

##### **4.1. ASPETTI AMBIENTALI (a cura della Direzione regionale DB10.00)**

###### **4.1.1 Qualità dell'aria**

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R. 43/2000), il Comune di Suno ricade in "Zona di *Mantenimento*"; tale "zona" comprende le porzioni di territorio piemontese finalizzate a preservare e conservare la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002 e non presenta, pertanto, criticità di rilievo. Tuttavia, considerati gli incrementi di traffico veicolare conseguenti all'individuazione di nuove aree residenziali e produttivo-artigianali, risulta necessario prevedere idonee misure per limitare il congestionamento del traffico in determinate zone e ore del giorno.

###### **4.1.2 Risorse idriche**

I principali elementi che caratterizzano la rete idrografica superficiale del territorio comunale, come descritto nel RA, sono i Torrenti Agogna e Terdoppio Novarese per i quali, considerato lo stato di qualità, in occasione della periodica Relazione al Consiglio sullo stato di attuazione del PTA, approvata con l'Ordine del giorno n. 379 del 29/09/2011, è stata inserita quale misura integrativa nelle relative aree idrografiche la seguente previsione "*Ad integrazione delle misure già in atto, è opportuno prevedere la realizzazione di sistemi filtro in tratti critici dell'asta principale e/o degli affluenti.*"

Nello specifico del Torrente Agogna questa misura potrebbe trovare applicazione nell'ambito del "Contratto di fiume" attivato per il bacino. Gli interventi di riqualificazione ambientale, pertanto, devono essere coerenti con tali iniziative eventualmente in atto.

Le azioni di Piano che potrebbero determinare direttamente o indirettamente effetti ambientali sul reticolo idrografico minore, rappresentato prevalentemente da canali di origine artificiale e naturale a servizio dell'attività agricola, interessano le seguenti aree:

- aree produttive di nuovo impianto H e Y e residenziali di completamento n. 24 e 78 contigue al Cavo Borromeo;
- area artigianale di nuovo impianto A contigua al Cavo Ferri;
- area produttiva di nuovo impianto S contigua al Cavo Galeazza;
- area turistica contigua al Cavo Usellini.

Pertanto è necessario valutare l'effettiva esigenza di tali previsioni, considerando alternative volte al recupero dell'edificato esistente; nel caso le previsioni venissero confermate, è necessario prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione ambientale volte a limitare gli impatti sul reticolo idrografico superficiale.

In merito alla presenza di fontanili sul territorio comunale evidenziata nel RA, si ricorda che il PTP, all'art. 2.10 delle NTA prevede al punto 3.7 che tutti i fontanili attivi e passibili di recupero, così come individuati dalle tavole di PTP e dalle schede della ricerca effettuata dall'Associazione Est Sesia siano sottoposti a tutela, per una fascia di 20 metri attorno alla

"testa" e perlomeno ai primi 100 metri di percorso. Pertanto risulta necessario integrare le NTA con un riferimento alla presenza dei fontanili e alle relative fasce di rispetto così come previste dal PTP.

Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, in particolare le aree produttivo-artigianali previste dal Piano, è necessario sottolineare le criticità dovute all'incremento del grado di contaminazione delle acque pluviali di dilavamento conseguente all'aumento del traffico veicolare e di sostanze inquinanti depositate sulle superfici urbanizzate. Questo determina il contestuale peggioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici ricettori. Tale problematica, pertanto, deve essere affrontata in sede di pianificazione urbanistica, privilegiando la raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di apprezzabile contaminazione e il loro smaltimento in loco tramite sistemi di infiltrazione nel suolo, facendo riferimento al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Si sottolinea che la D.C.R. n. 287 – 20269 del 17 giugno 2003 e i regolamenti regionali 9/R 2002 e 12/R 2007, individuano, su tutto il territorio regionale piemontese le aree vulnerabili da nitrati e da fitosanitari. L'intero territorio comunale è individuato come area vulnerabile da prodotti fitosanitari (livello di vulnerabilità da Medio-Bassa a Medio-Alta), mentre aree contigue ai torrenti Agogna e Terdoppio Novarese, risultano zone vulnerabile da nitrati. Al fine di evitare il trasferimento di tali sostanze dall'acquifero superficiale a quello in pressione (profonda), contenente acque riservate prioritariamente al consumo umano, l'art. 2, c. 6 della L.R. 22/1996 per la tutela delle acque sotterranee, vieta la costruzione di opere che consentano la comunicazione tra la falda in pressione (profonda) e la falda freatica. L'eventualità di comunicazione tra le falde ospitate nei due acquiferi potrà essere ridotta o resa nulla, per le opere in sottoterraneo delle nuove edificazioni destinate sia ad uso civile che produttivo, attenendosi alle indicazioni presenti nella carta della base dell'acquifero superficiale allegata alla DGR n. 34-11524 del 3 giugno 2009 così come previsto dall'art.37 del Piano di Tutela delle Acque. Sarà pertanto opportuno che le NTA prevedano sia dei riferimenti alle tipologie di fondazione più idonee sia alla programmazione di qualsivoglia opera in sottoterraneo al fine di evitare il superamento della base dell'acquifero superficiale.

L'art. 54 delle NTA "Fasce di rispetto delle captazioni idropotabili" prevede la possibilità di modificazioni delle fasce in oggetto solo in seguito all'effettuazione di specifiche indagini di carattere idrogeologico e all'approvazione dei competenti organi regionali con conseguente applicazione della normativa di cui al D.P.R. 24/5/1988 n. 236 limitatamente alle aree comprese nella nuova forma assunta dalle medesime. A tal proposito è necessario fare riferimento al Regolamento regionale 15/2006 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)". L'eventuale revisione delle aree di salvaguardia può essere predisposta solo successivamente all'approvazione dell'Autorità Regionale competente e, pertanto, le modificazioni delle suddette aree di salvaguardia saranno applicabili esclusivamente al termine dell'istruttoria regionale come previsto dal Regolamento regionale 15/2006.

Rispetto alla presenza di tre impianti di depurazione a vasche Imhoff (Depuratore comunale di Suno Baraggia, Suno centro e Suno Mottoscarone) dovrà essere assicurata la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata a tali impianti

secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 31 del Piano di Tutela delle Acque. A tal proposito si evidenzia che l'area artigianale di nuovo impianto L (Tav. 08A) ricade nella fascia di rispetto del Depuratore comunale di Suno Baraggia e, pertanto, deve essere verificata tale criticità.

Considerata la possibilità di realizzare piscine entro terra (art. n. 26, 38 e 39 delle NTA) si fa presente che per una tale previsione gli scarichi di acque reflue provenienti da piscine ad uso privato o ad uso collettivo (cioè collegate ad un edificio privato accessibile al pubblico quali alberghi, *bed and breakfast*, agriturismi o campeggi) sono assoggettati ad autorizzazione da parte del Comune. L'autorizzazione dovrebbe essere prevista nei casi in cui non sia possibile collegare lo scarico alla pubblica fognatura, cioè quando il punto di scarico dista più di 100 metri dalla fognatura.

Va tenuto conto, infatti, che lo scarico delle acque reflue provocato dagli interventi di ricambio dell'acqua della piscina, dal sistema di troppo pieno presente presso la piscina, dalle operazioni di controlavaggio dei filtri o dallo svuotamento completo della piscina, può provocare inquinamento del terreno e soprattutto delle acque superficiali e della eventuale sottostante falda. A riguardo si faccia riferimento alla seguente normativa:

- D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"
- L.R. 13/1990 "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili";
- L.R. 6/2003 "Disposizioni in materia di autorizzazione agli scarichi delle acque reflue domestiche e modifiche alla Legge Regionale 30 aprile 1996 n. 22 (Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee)".

Si deve inoltre verificare, sulla scorta dei consumi propri delle piscine e del loro numero, se il sistema acquedottistico locale, privato e pubblico, risulta essere in grado di soddisfare le ulteriori richieste idriche derivanti dalla realizzazione di piscine.

L'art. 38 delle NTA "Aree destinate ad attività agricole" prevede, tra le destinazioni d'uso delle aree agricole, l'itticoltura; a tal proposito è necessario specificare nella norma la tipologia di allevamenti ittici consentiti, in particolare rispetto alle finalità degli stessi (impianti di acquacoltura, impianti ittiogenici per il ripopolamento etc) e inserire il riferimento alla L.R. 37/2006 - Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca. In particolare, in caso si tratti di allevamenti ittici destinati ad acquacoltura, è necessario fare riferimento al Regolamento 1/R del 10 Gennaio 2012 - Nuove disposizioni attuative dell' articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R – che prevede all'art. 20 del Titolo VI le disposizioni relative all'attività di acquacoltura.

#### **4.1.3 Suolo**

Le aree residenziali inserite con la nuova Variante andranno a determinare una trasformazione d'uso di suolo complessiva pari a 109.209 mq, alla quale si aggiungono 32.366 mq relativi alle aree residenziali previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate.

Per quanto riguarda la localizzazione delle suddette aree (Tav. 08A e 08B), si evidenzia che alcune andranno a determinare l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione, in particolare:

- aree residenziali di completamento assoggettate a convenzione o a SUE n. 15, 30 e 41;
- aree residenziali di completamento n. 67, 70, 71, 80 e 81.

Inoltre si evidenzia che le aree residenziali di completamento e le aree residenziali di completamento assoggettate a convenzione o S.U.E. n. 15, 41, 59 e 60, se confermate, andranno a determinare un *continuum* edificato lungo la viabilità esistente con conseguente interruzione della continuità ecologica.

Per quanto riguarda le previsioni localizzate in ambiti agricoli attualmente interclusi, si ricorda che il suolo agricolo, anche se non effettivamente coltivato e se intercluso nel centro abitato, può ricoprire un ruolo molto importante a favore della tutela e della promozione della biodiversità, che invece rischia di essere compromessa dall'espansione urbanistica. Pertanto è necessaria una valutazione delle previsioni relative alle aree residenziali di frazione Baraggia di Sopra e Baraggia di Sotto, individuando alternative volte al recupero dell'edificato esistente.

Viste tali criticità dovrà quindi essere valutata con attenzione l'effettiva esigenza di nuove aree residenziali, in considerazione dell'attuale trend demografico del Comune e della presenza di aree residenziali previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate (32.366 mq). La valutazione sulle previsioni residenziali deve infatti essere svolta anche rispetto alle tendenze demografiche confrontate sia a livello comunale che a livello provinciale e regionale al fine di non determinare un sovradimensionamento del Piano ed evitare l'eventuale esternalizzazione, in ambiti territoriali sia interni che esterni al Comune, di fenomeni di abbandono e conseguente degrado del patrimonio abitativo.

Relativamente alle aree produttivo-artigianali e commerciali la Variante prevede, rispetto alla superficie territoriale esistente e prevista dallo Strumento urbanistico vigente (464.724 mq), un incremento del 45% circa pari a una superficie di 209.378 mq. Le maggiori criticità, rispetto alla componente suolo (Tav. 08A e 08B), sono legate alle seguenti previsioni:

- area artigianale D: nuovo fronte di urbanizzazione che apre alla futura lottizzazione dell'area a Sud di Via Madonna della Neve attualmente a destinazione agricola e scarsamente urbanizzata;
- area artigianale F: nuovo fronte di urbanizzazione in area agricola;
- area artigianale L soggetta a bonifica ambientale: nuovo fronte di urbanizzazione che apre alla futura lottizzazione dell'area a Sud di Via Beretta;
- area produttiva di nuovo impianto S: determina un continuum edificato lungo la viabilità esistente.

Inoltre si evidenzia che l'area artigianale A deve essere rivista, valutando la possibilità di limitare la previsione esclusivamente al lato Ovest rispetto a Via Novara al fine di mantenere inalterata l'area agricola a Est della stessa.

Pertanto è necessario valutare l'effettiva necessità di nuove aree produttivo-artigianali in funzione di manifestate richieste d'interesse che ne giustifichino la previsione e in considerazione della presenza di aree produttive e artigianali previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate, al fine di non creare ulteriori pressioni sulla componente suolo. Contestualmente è auspicabile, in caso di effettive esigenze di nuovi impianti produttivi sul territorio comunale, valutare alternative che diano priorità al riutilizzo di aree industriali esistenti e non più utilizzate.

Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, le NTA devono contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate etc.).

#### 4.1.4 Biodiversità

Le previsioni di Piano, per quanto riguarda la componente floristico-vegetazionale, andranno ad interessare in prevalenza superfici attualmente destinate all'agricoltura o incluse nel contesto urbanizzato. Le maggiori criticità rispetto alle cenosi arboreo-arbustive interessano le seguenti aree:

- area produttiva di nuovo impianto presso Cascine Lunghe localizzata tra la ferrovia e l'area per insediamenti commerciale H (Tav. 08A), area artigianale B (Tav. 08A), area produttiva di nuovo impianto contigua allo stabilimento "Rubinetteria Carlo Nobili SpA" (Tav. 3PB) e aree artigianali per stoccaggio e frantumazione inerti già previste dallo Strumento Urbanistico vigente (Tav. 3PB), localizzate in ambiti caratterizzati da cenosi riconducibili in prevalenza al Robinieto e, secondariamente, al Quercocarpineto (quest'ultimo habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE);
- aree residenziali assoggettata a convenzione o S.U.E. e di completamento n. 14, 15, 70 e 74 (Tav. 08A e 08B), localizzate in ambiti caratterizzati da formazioni riconducibili al Quercocarpineto e al Robinieto;
- aree contigue al reticolo idrografico superficiale (vd. par. Risorse idriche), rispetto alle cenosi igrofile e mesoigrofile tipiche di questi ambienti.

Pertanto tali previsioni dovranno essere attentamente valutate, individuando alternative volte al recupero dell'edificato esistente e, nel caso venissero confermate, dovranno essere individuate idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Inoltre si evidenzia che l'art. 40 delle NTA – Aree boscate – richiama le norme della L.R. 57/89 e quanto previsto dalla Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (P.M.P.F.) vigenti. A tal proposito si evidenzia che il Regolamento 8/R del 20 settembre 2011 "Regolamento forestale di attuazione dell'art. 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste). Abrogazione dei regolamenti regionali 15 febbraio 2010, n. 4/R, 4 novembre 2010, n. 17/R, 3 agosto 2011, n. 5/R." sosistuisce le P.M.P.F., mentre il riferimento alla L.R. 57/89 risulta errato in quanto la stessa, peraltro abrogata, non riguarda la gestione forestale. Pertanto è necessario modificare la norma facendo riferimento al Regolamento regionale 8/R, eliminando l'indicazione relativa alle P.M.P.F. e alla L.R. 57/89.

Il RA, in merito agli aspetti faunistici, fornisce un'analisi della fauna potenziale presente sul territorio comunale e, contestualmente, un'esauriva descrizione dei corridoi ecologici che consentono gli spostamenti delle specie viventi all'interno di un contesto in parte urbanizzato. Il Piano individua, secondo quanto disposto dall'art. 2.8 delle NTA del PTP, sia in cartografia (tav. 5P – Vincoli) che nella normativa (art. 59 delle NTA – Rete ecologica ed elementi di connessione), la rete dei corridoi ecologici, all'interno dei quali è prescritta l'inedificabilità delle aree libere. Inoltre, come misura di compensazione, viene individuata la nuova rete ecologica trasversale (Est-Ovest) ad integrazione di quella prevista dal PTP, al fine di migliorare la connettività ecologica sull'intero territorio comunale, la quale rimane vincolata all'inedificabilità e sulla quale convergono le compensazioni derivanti dalle trasformazioni di aree boscate.

Tuttavia quanto introdotto positivamente dall'art. 59 delle NTA risulta in parte vanificato dagli art. 22 e 23 delle NTA che consentono comunque l'edificazione di aree di completamento all'interno delle rete ecologica. Infatti alcune delle aree residenziali andranno ad interessare la rete ecologica, in particolare:

- aree residenziali di completamento n. 24, 25 e 78 ricomprese nella fascia di rispetto della rete ecologica del Cavo Borromeo;

- area di completamento assoggettata a convenzione o a SUE e area di completamento n. 62 e 63 ricomprese nella fascia di rispetto della rete ecologica del torrente Terdoppio Novarese;
- aree residenziali di completamento assoggettate a convenzione o a SUE n. 46 e 55 e area residenziale di completamento n. 73 ricomprese nella fascia di rispetto della rete ecologica del torrente Meja;
- aree produttive di nuovo impianto S ricompresa nelle fascia di rispetto della rete ecologica del torrente Agogna;
- trasformazioni urbanistiche ricomprese nella nuova rete ecologica trasversale individuata dal Piano.

Pertanto risulta necessario modificare gli art. 22 e 23 delle NTA in modo da garantire l'effettiva applicazione dell'art. 59 delle NTA, il che comporta lo stralcio delle previsioni attualmente inserite all'interno della fascia di rispetto della rete ecologica.

#### **4.1.5 Rifiuti**

Per quanto riguarda la tematica Rifiuti, il RA descrive la situazione aggiornata al 2008.

In base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2010, per il comune di Suno risulta una produzione totale di rifiuti pari a 1.409 t con una produzione pro-capite di 496 Kg/ab, ed una raccolta differenziata pari al 66,1%, in linea con quanto previsto dall'art. 205 del D.Lgs. 152/2006 il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune. Considerate le previsioni di Piano è necessario, al fine del mantenimento di tali livelli di raccolta differenziata, valutare l'incremento della produzione di rifiuti urbani e adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al fine di renderlo idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (D.G.R. 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

Inoltre, l'ulteriore espansione delle aree produttive determinerà un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.Lgs 152/2006). Si sottolinea, pertanto, che la gestione di questa tipologia di rifiuti deve fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

#### **4.1.6 Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico**

Considerato che il Piano prevede principalmente espansioni di tipo residenziale, produttivo-artigianale e commerciale, è necessario che gli strumenti di Piano (NTA e Regolamento edilizio) comprendano indicazioni e disposizioni adeguate ad implementare gli aspetti impiantistici e soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla L.R. n. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative approvate con D.G.R. n. 43-11965 del 4.8.2009.

#### **4.1.7 Elettromagnetismo**

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di due linee AT per le quali, nelle cartografie di Piano, è stata riportata la relativa fascia di rispetto. A tal proposito si evidenzia che l'art. 51 delle NTA "Fascia di rispetto degli elettrodotti ad Alta Tensione" deve essere conformato alla normativa vigente in materia. In particolare si ricorda che le

costruzioni da effettuare in prossimità di impianti di produzione, distribuzione, trasformazione e trasporto dell'energia elettrica di MT, AT ed AAT (a bassa frequenza), dovranno rispettare le fasce di rispetto, le distanze di prima approssimazione (DPA) e le aree di prima approssimazione calcolati con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008 *"Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti"* indicate nel presente piano; in assenza di tale dato, il/i gestore/i fornirà/nno al richiedente le distanze da rispettare.

Tali distanze devono essere compatibili con quanto previsto dal DPCM 8 luglio 2003 *"Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"*.

Inoltre si suggerisce di inserire nel Titolo VII *"Prescrizioni particolari e norme finali"*, una norma relativa alle installazioni delle alte frequenze (impianti RTV, SRB -stazioni radio base,...). Gli interventi da effettuare per installare gli impianti ad alta frequenza (impianti RTV, SRB - stazioni radio base-,...), devono essere sempre compatibili con quanto previsto dalla normativa statale e regionale, in ambito iter autorizzativo e limiti di esposizione. Per i siti di installazione i gestori devono tener conto di quanto indicato dal competente Comune all'interno dello specifico Regolamento Comunale."

#### **4.1.8 Impianti produttivi RIR e Aree produttive**

Le considerazioni di seguito esplicitate costituiscono risposta alla richiesta di parere espressa in data 21.11.2011 al competente Settore Grandi Rischi Ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche, dal Settore Copianificazione Urbanistica Province di Biella e Vercelli, prot. gen. n. 40652/0813, in merito alla presenza di uno stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante sul territorio comunale.

La necessità di adeguare il P.R.G.C. alla normativa in materia di Rischi di Incidente Rilevante deriva dalla presenza sul territorio comunale dello Stabilimento "Rubinetteria Carlo Nobili SpA".

Il D.Lgs. 334/1999 in via generale e il D.M. ll.pp. 9 maggio 2001 in attuazione per gli aspetti urbanistici individuano per le aziende "Seveso" criteri minimi di compatibilità ambientale e territoriale. Tali criteri sono stati dettagliati ed ampliati dalla Regione Piemonte nelle "Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale", approvate con D.G.R. n. 17-377 del 26/07/2010.

Si ritiene opportuno un aggiornamento dell'Elaborato Tecnico RIR e della cartografia relativa al fine di tener conto delle indicazioni regionali. In particolare, seguendo i principi contenuti nelle Linee Guida, nell'Elaborato RIR devono essere:

- individuati, elencati e classificati, con l'attribuzione della relativa categoria effettuata secondo i criteri della specifica tabella del d.m. 9 maggio 2001, gli elementi territoriali vulnerabili;
- individuati e categorizzati gli elementi ad altissima e a rilevante vulnerabilità ambientale secondo i criteri specifici introdotti dalle Linee Guida;
- analizzate le realtà produttive presenti su tutto il territorio comunale al fine di individuare eventuali "Attività Sottosoglia Seveso";
- evidenziate le aree produttive esistenti, quelle di completamento e quelle di nuovo impianto;
- perimetrare l'area di esclusione e l'area di osservazione dello Stabilimento "Rubinetteria Carlo Nobili SpA" e delle eventuali "Attività Sottosoglia Seveso" individuate.

Gli elementi raccolti dovranno essere rappresentati cartograficamente al fine di evidenziare eventuali incompatibilità o potenziali situazioni di rischio, derivanti dalla presenza di insediamenti produttivi nelle vicinanze di elementi territoriali e/o ambientali vulnerabili. Inoltre, tale cartografia potrà essere un valido strumento di supporto alle scelte future, per una pianificazione territoriale “sicura” con riferimento al rischio industriale.

Le risultanze dell’Elaborato Tecnico RIR devono essere tradotte in “regole” da inserire nelle Norme Tecniche di Attuazione. Partendo dalla situazione riscontrata, vanno introdotte le eventuali disposizioni relative alle limitazioni d’uso che ne discendano, nonché quelle che consentano il mantenimento nel tempo della compatibilità territoriale e ambientale anche nel caso di modifiche dello stabilimento “Seveso” già presente.

Per perseguire l’obiettivo di una corretta pianificazione a medio – lungo termine, si ritiene inoltre utile l’introduzione di norme che regolamentino l’insediamento, la modifica e la trasformazione degli stabilimenti definiti “Sottosoglia Seveso” dalle Linee Guida regionali.

Infine, deve essere verificata la compatibilità urbanistica degli interventi previsti nella procedura in oggetto, nonché delle previsioni urbanistiche vigenti ma non attuate, con le modifiche apportate all’Elaborato RIR e con le specifiche, nuove disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione.

Al fine di una gestione efficace delle informazioni e per un agevole aggiornamento, la localizzazione e la caratterizzazione delle vulnerabilità territoriali da parte dei Comuni devono essere riportate sul Sistema Informativo Territoriale Aree di Danno e Territorio, per la cui descrizione si rimanda al sito: <http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente/siar/aree.htm>

Si sottolinea che analoga attività è richiesta ai Comuni anche dalle Prefetture piemontesi per redigere i Piani di Emergenza esterna ex art. 20 del D.Lgs. 334/12999 e s.m.i.

#### **4.1.9 Bonifiche**

In merito all’art 24 delle NTA (Aree residenziali di riconversione urbanistica), si ricorda che l’art. 6 della L.R. 42/2000 prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il riutilizzo a fini residenziali o la rioccupazione di tali aree risulta quindi vincolato all’eventuale bonifica. In fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà quindi necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del D.lgs 152/2006). Si richiede quindi di integrare la norma di Piano con la normativa sopra citata.

#### **4.1.10 Viabilità**

Per quanto riguarda la viabilità la Variante prevede esclusivamente adeguamenti alla rete viaria comunale. Tuttavia si segnala che il nuovo tratto di viabilità comunale a partire da Via Cascina Lunga in direzione NO andrà ad interessare direttamente un’area boscata riconducibile alla tipologia forestale del Robinieto e, inoltre, non se ne comprende la finalità considerato che l’area non risulta interessata da nuove previsioni urbanistiche; pertanto è necessario valutarne l’effettiva esigenza.

Inoltre, considerata la possibilità di realizzazione di percorsi ciclopedonali, si evidenzia come tale intervento, seppure volto a incrementare sistemi di mobilità alternativa e sostenibile, deve essere attentamente valutato al fine di non determinare effetti ambientali significativi, in particolare rispetto all’interruzione della continuità ecologica già fortemente compromessa dall’attuale sviluppo urbanistico. Pertanto, è necessario individuare misure di compensazione ambientale in caso si verifichi la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva o l’interruzione della continuità ecologica.

## **4.2. ASPETTI PAESAGGISTICI E TERRITORIALI (a cura della Direzione regionale DB08.00)**

Gli obiettivi della Variante in oggetto perseguono la difesa attiva e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, del patrimonio agricolo e di quello storico-culturale, oltre che la corretta riorganizzazione degli spazi edificati.

Tuttavia alcune delle previsioni avanzate - pur risultando inserite in un sistema di misure di mitigazione e compensazione efficaci e coerenti con l'obiettivo generale di favorire una gestione sostenibile del territorio comunale - sollevano criticità rispetto agli obiettivi sopra enunciati, sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi, e rischiano di compromettere l'assetto ambientale e paesaggistico del territorio comunale.

Dall'analisi della documentazione fornita emergono, infatti, alcuni aspetti che dovranno essere approfonditi nell'ambito del RA. Si richiamano di seguito tali aspetti con riferimento a temi specifici.

### **4.2.1. Aree residenziali**

#### Aspetti di carattere generale

In linea generale, come evidenziato dalla documentazione prodotta dall'Amministrazione, la Variante prevede diversi ambiti di espansione che non risultano contigui al tessuto urbano esistente e che andranno a incidere su porzioni del territorio comunale che, allo stato di fatto, sono ancora abbastanza integre.

Tenuto conto dell'elevata percentuale di suolo comunale urbanizzato, sarebbe quindi opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle aree proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate.

In secondo luogo si evidenzia la necessità di approfondire nell'ambito del RA analisi finalizzate sia ad accertare l'impatto delle nuove residenze previste sul contesto locale, sia a stimare le caratteristiche progettuali e le possibili misure di mitigazione-compensazione da adottare per ovviare a tale impatto, anche in un'ottica di monitoraggio del nuovo piano.

Inoltre, per garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, si suggerisce di porre particolare attenzione ai seguenti aspetti, che dovranno essere opportunamente approfonditi, nell'ambito dell'apparato normativo:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza, tipologia aggregativa, orientamento, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezza, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, tipologia delle coperture, tipologia delle bucatore, partiture e rifiniture delle facciate, presenza di sporti e rientranze, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, presenza di particolari elementi decorativi, ...);
- disegno del verde. In linea generale le NTA dovranno prevedere che le fasi di edificazione si sviluppino contestualmente a quelle di progettazione e realizzazione del verde. Più nello specifico, il disegno del verde dovrà presentare una distribuzione articolata all'interno dei lotti e potenzialmente idonea a realizzare nuove connessioni tra i vari elementi del sistema ambientale del territorio comunale; in particolare dovrà rappresentare un ulteriore elemento per rafforzare l'efficacia degli "elementi di

connessione della rete ecologica” individuati dalla Variante (tavole 3P).

Tale tipo di valutazione, che è stata affrontata per ciò che attiene alle “*Caratteristiche edilizie per gli interventi nelle aree di ristrutturazione*” (art. 17), dovrà essere approfondita anche nell’ambito della normativa relativa alle “*Aree residenziali di completamento*” (art. 22) e alle “*Aree residenziali di completamento soggette a permesso di costruire convenzionato e/o SUE*” (art. 23).

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli **Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e gli Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale**, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell’ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

#### Aspetti di dettaglio

Più nel dettaglio, con riferimento alla numerazione adottata dalle tavole 08A e 08B “*Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica*”, si evidenzia quanto segue:

- le aree residenziali di completamento contrassegnate dai numeri 67, 70, 71, 80 e 81 e quelle di completamento soggette a permesso di costruire convenzionato e/o SUE identificate dai numeri 15, 30 e 41, come già evidenziato nel paragrafo “Suolo”, tendono ad accentuare i processi di dispersione insediativa in atto sul territorio. Tali aree, aumentando complessivamente lo sfrangiamento dei margini edificati, oltre a incrementare i processi di frammentazione ambientale e paesaggistica e di consumo del suolo, alterano quei contesti dove è ancora riscontrabile l’originario rapporto tra edificato e intorno agricolo;
- le aree 15 e 41, richiamate al punto precedente, e le aree residenziali di completamento assoggettate a convenzione o S.U.E. n. 59 e 60, comportano la formazione di fronti edificati continui lungo la viabilità esistente, determinando quindi una sensibile riduzione dei varchi permeabili attualmente presenti sul territorio. In particolare le aree 59 e 60 occludono l’unico varco permeabile prossimo al punto di confluenza dei corridoi ecologici del Torrente Terdoppio e del Fosso Oriale; punto che costituisce un nodo strategico sotto il profilo ambientale ed ecologico;
- le aree residenziali di completamento 14, 15, 70 e 74 interferiscono con la presenza di vegetazione boschiva riconducibile alla tipologia forestale del Quercio-carpinetto che, come già detto, costituisce habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

In particolare le aree 14, 15 e 70 ricadono all’interno di un’estesa area boscata che rappresenta una delle poche zone boscate di tipo pianiziale presenti nella zona e dovrebbe pertanto essere oggetto di attenta valutazione anche a livello sovracomunale. L’area 74, invece, è localizzata a ridosso del corridoio del Rio Bottalengo che, pur non essendo stato incluso nel disegno della rete ecologica provinciale, dovrebbe comunque essere valorizzato per ricucire la continuità degli ecosistemi naturali e seminaturali esistenti sul territorio comunale. Tali ecosistemi in sinergia con gli “elementi di connessione delle reti ecologiche” individuati dalla Variante, dovrebbero contribuire alla

formazione di una rete ecologica locale diffusa, che integri e rafforzi l'armatura della rete definita a scala provinciale;

- le aree residenziali di completamento 24, 25, 73 e 78 e le aree di completamento soggette a permesso di costruire convenzionato e/o SUE identificate dai numeri 46, 55, 62 e 63 ricadono, in parte o del tutto, all'interno dei corridoi della rete ecologica provinciale, rischiando di comprometterne la funzionalità ecosistemica. La realizzazione di tali aree, che risulta in contraddizione con quanto espresso dall'art. 59 (cfr. "Biodiversità"), è giustificata dagli art. 22 e 23 che ne consentono l'edificazione in quanto "aree a completamento del tessuto residenziale esistente, localizzate all'interno del perimetro del centro abitato". Si ravvisa quindi una seria incoerenza tra gli articoli 22 e 23 e l'articolo 59, che risulta alimentata anche dal fatto che le aree citate non sempre ricadono all'interno del perimetro del centro abitato;

Viste le criticità sopra illustrate, si chiede di approfondire le analisi a supporto delle aree proposte, valutandone l'effettiva esigenza alla luce dell'attuale trend demografico e della presenza di aree previste dallo strumento urbanistico vigente e non ancora attuate. Qualora tale esigenza risultasse comprovata si chiede di valutare la possibilità di rilocalizzarle o di ridimensionarle, in relazione alla portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche.

Si ricorda, a tal proposito, che l'art. 31 "*Contenimento del consumo di suolo*" del Nuovo Piano Territoriale Regionale, riconoscendo la valenza strategica della risorsa suolo, ribadisce la necessità di ridurre e ottimizzare le dinamiche di occupazione del suolo, mediante politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, il recupero delle aree dismesse e il contenimento al minimo indispensabile degli interventi di nuova edificazione. Più nel dettaglio il comma 9 specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impieghi di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, mentre il comma 10 stabilisce che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di comuni, "*le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente*". Il calcolo di tale percentuale potrà avvalersi dei dati rilevati nell'ambito del già citato progetto regionale "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*" (cfr. "Programma di monitoraggio").

Infine con specifico riferimento alle aree residenziali di completamento 14, 15, 70 e 74, che interferiscono con la presenza di vegetazione boschiva, si ricorda che:

- l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs 227/01 e s.m.i art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
- le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali, dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
- qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89 artt. 8 e 9 sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;
- le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni

paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Si suggerisce inoltre di specificare nell'ambito delle NTA precise modalità operative per la concreta attuazione delle misure di mitigazione o compensazione ambientale da adottare.

#### **4.2.2. Aree a parcheggio**

In relazione all'esigenza di incrementare le aree a parcheggio (sia pubbliche che private), si suggerisce di valutare tra le ipotesi alternative soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo (sterrati inerti, marmette autobloccanti forate, parcheggi su prato armato, ...). Tali considerazioni dovranno essere opportunamente recepite dall'apparato normativo del piano.

Inoltre, visto il delicato contesto in cui alcune aree a parcheggio saranno localizzate si ritiene opportuno prevedere ulteriori attenzioni, finalizzate a garantire scelte progettuali attente alle soluzioni planimetriche, alla disposizione dei singoli posti auto, all'utilizzo della vegetazione quale elemento di mitigazione e raccordo visivo con il paesaggio limitrofo, alla scelta di eventuali elementi di arredo urbano, ...

#### **4.2.3. Aree produttive**

La Variante, oltre a confermare le destinazioni previgenti, individua "aree per insediamenti artigianali di nuovo impianto" e "aree per insediamenti industriali di nuovo impianto", la cui consistenza e la cui distribuzione sul territorio sollevano la necessità di verificarne l'effettivo fabbisogno, documentando le manifestazioni d'interesse espresse da aziende o da imprese.

In linea generale, tali previsioni complessivamente tendono ad accentuare i processi di dispersione insediativa in atto sul territorio, determinando un elevato consumo di suolo e alterando il rapporto tra aree costruite e intorno agricolo e naturale.

Più nel dettaglio, con riferimento alla numerazione adottata dalle tavole 08A e 08B "*Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*", si evidenzia quanto segue:

- l'area artigianale di nuovo impianto D e l'area artigianale-industriale soggetta a bonifica ambientale L si inseriscono in contesti agricoli ancora abbastanza integri dando luogo all'apertura di nuovi fronti edificati. Considerazioni del tutto analoghe valgono anche per l'area per insediamenti artigianali di nuovo impianto F, che risalta però di dimensioni nettamente inferiori rispetto alle precedenti;
- l'area per insediamenti artigianali di nuovo impianto B si inserisce in un tessuto edificato a prevalente matrice residenziale e determina quindi la possibilità che si verifichino accostamenti critici derivanti dalla commistione delle diverse destinazioni d'uso. Inoltre, tale area è attualmente connotata dalla presenza diffusa di vegetazione boschiva riconducibile alla tipologia forestale del Quercocarpineto;
- l'area per insediamenti industriali di nuovo impianto S ricade all'interno dell'estesa area boscata che segna il limite occidentale del comune e che, come già detto, rappresenta una delle poche zone boscate di tipo planiziale presenti in zona. Tale area, inoltre, è compresa nella fascia di rispetto della rete ecologica del Torrente Agogna e lambisce il Cavo Galeazza, e potrebbe quindi determinare effetti ambientali sul reticolo idrografico locale, compromettendone la funzionalità ecosistemica. Infine la sua localizzazione causerebbe la saldatura delle lottizzazioni lungo Via Cavaglio, generando un fronte edificato continuo e totalmente impermeabile e quindi accentuando i processi di frammentazione all'interno dell'area boscata che la Variante ha individuato come "elemento di connessione della rete ecologica";

- l'area produttiva di nuovo impianto presso Cascine Lunghe, localizzata tra le ferrovia e l'area per insediamenti commerciali H, determinerebbe la cancellazione di una macchia di vegetazione boschiva nella porzione occidentale del territorio comunale, che potrebbe costituire un elemento di *stepping stone* tra i corridoi del Torrente Agogna e del Cavo Borromeo;
- l'area per insediamenti artigianali di nuovo impianto individuata con il n. 10 sull'elaborato "Documentazione di sintesi che illustra i contenuti del nuovo strumento urbanistico" è localizzata a fronte dello stabilimento Carlo Nobili Rubinetterie spa, che si sviluppa a ridosso della SS n. 229. La realizzazione di tale area determinerebbe un'ulteriore espansione, e quindi il rafforzamento, delle lottizzazioni a nastro lungo tale arteria, incrementando i processi di frammentazione ambientale a livello comunale. È utile osservare, a tale proposito, che le espansioni produttive, artigianali e commerciali, a ridosso della SS n. 229, individuano complessivamente un consistente sistema di lottizzazioni, che rischia di determinare un impatto irreversibile sul contesto, soprattutto sotto il profilo ambientale. Gli ampliamenti previsti potrebbero infatti portare al consolidamento di una considerevole barriera lineare che, attraversando da nord a sud il territorio comunale, precluderebbe ogni possibilità di connessione trasversale tra la porzione del territorio comunale ad est del Torrente Meja, caratterizzata dalla presenza di una matrice naturaliforme e la porzione più occidentale, segnata da una consistente presenza di boschi.

In relazione alle criticità sopra esposte si richiede pertanto di approfondire le analisi a supporto delle previsioni della Variante per valutare l'effettiva portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche e la conseguente possibilità di rilocalizzarle o di provvedere a un consistente ridimensionamento. Si richiama, a tale proposito, quanto già esposto al paragrafo "Aree residenziali - aspetti di dettaglio", in merito all'art. 31 del PTR e alla normativa nazionale e regionale per le aree connotate dalla presenza di vegetazione boschiva.

In un'ottica di revisione delle scelte effettuate dalla Variante si sottolinea inoltre l'importanza di vagliare adeguatamente criteri di sostenibilità ambientale, che garantiscano un'elevata qualità in rapporto alla salvaguardia dell'ambiente e all'inserimento nei contesti interessati, ad esempio mediante la previsione di misure di tipo mitigativo e compensativo (disegno e distribuzione delle alberature, tipologie edilizie di qualità architettonica, organizzazione spaziale che garantisca il ricorso a soluzioni non standardizzate). In quest'ottica possono costituire un utile riferimento le *Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate* adottate con D.G.R. n. 30-11858 del 28 luglio 2009.

Infine per migliorare la qualità architettonica e paesaggistica dell'area di intervento, si suggerisce di valutare la possibilità di integrare nel progetto anche soluzioni quali tetti e pareti verdi, volte all'inverdimento di tipo estensivo.

Entrambe tali categorie di verde, infatti, svolgono importanti funzioni ambientali e bioclimatiche (incremento della biodiversità urbana, isolamento termico, controllo dei flussi energetici tra ambiente esterno ed interno, fissaggio delle polveri, assorbimento delle radiazioni elettromagnetiche, ...), che consentono di "naturalizzare" ambiti a rilevante antropizzazione.

#### **4.2.4. Aree per insediamenti turistico-ricettivi**

La variante prevede la realizzazione di un'“area per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto” (identificata dalla Tavola 08A con la sigla TR), la cui localizzazione risulta piuttosto critica. Tale area interferisce, infatti, con la fascia di rispetto del corridoio ecologico del Torrente Meja e, viste le sue dimensioni e la sua disposizione, determina una cesura trasversale all'interno della porzione di territorio agricolo inclusa tra il Torrente stesso e il Cavo Ussellini che allo stato di fatto risulta ancora integra. Si chiede pertanto di riconsiderare tale previsione, valutando la possibilità sia di rilocalizzarla in un ambito più idoneo per caratteristiche ambientali e paesaggistiche, sia di diminuirne le quantità areali ed edificatorie.

### **4.3. ASPETTI INERENTI “TERRITORIO RURALE, SUOLO E ATTIVITÀ AGRICOLE” (a cura della Direzione regionale DB11.00)**

#### **4.3.1 Considerazioni generali sul territorio comunale**

Il territorio del Comune di Suno ha una morfologia prevalentemente pianeggiante, con alcuni rilievi collinari di estensione ridotta, localizzati nella porzione orientale del territorio comunale.

Il territorio agricolo è caratterizzato dalla presenza di seminativi e prati, oltre un quarto del territorio è boscato, mentre i vigneti si concentrano nella porzione orientale del Comune.

Il territorio del Comune di Suno è attraversato da alcuni importanti cavi irrigui e dalla rete di canali che da esso si diparte. Ampie superfici risultano irrigue e servite dalla rete gestita dall'Associazione Irrigazione Est Sesia.

Dall'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), emerge che il territorio del Comune di Suno è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano in seconda ed in terza classe di capacità d'uso dei suoli.

#### **4.3.2 Osservazioni sulle previsioni urbanistiche**

Le principali previsioni individuate dalla Variante generale del P.R.G.C. proposta consistono in:

- riconferma delle aree residenziali di completamento previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate;
- localizzazione di nuove aree residenziali di completamento, aree di completamento soggette a permesso di costruire convenzionato o S.U.E. e aree di riconversione urbanistica;
- riconferma delle aree produttive di completamento previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate;
- individuazione di nuove aree a destinazione artigianale e produttiva;
- riconferma delle localizzazioni commerciali esistenti e individuazione di un'area lungo la SS. n. 229 (11.818 mq);
- individuazione di una nuova area turistico-ricettiva (28.933 mq);
- completamento e miglioramento della viabilità principale anche in coerenza con la pianificazione sovraordinata.

Dall'esame delle tabelle relative alle “Trasformazioni di aree non urbanizzate previste dal Piano” ed alle “Mutazioni di destinazione d'uso di previsioni già indicate nel P.R.G. vigente o loro ampliamenti” contenute nel Rapporto Ambientale emerge che la Variante proposta prevede la trasformazione di 359.573 mq di aree agricole/aree agricole interstiziali in altra

destinazione d'uso (104.529 mq residenziale di completamento, 96.439 mq artigianale, 90.640 mq industriale, 11.818 mq commerciale, 28.933 mq turistico, 9.002 mq maneggio, 18.212 mq stazione ecologica).

In base ai dati contenuti nella "Scheda quantitativa dei dati urbani", a fronte di una superficie complessiva del territorio comunale di 2.132 ettari, a seguito dell'attuazione della Variante proposta, il territorio agricolo passerebbe da 1.841 a 1.821 ha, con una riduzione pari a 20 ha, mentre il territorio urbanizzato e le relative aree a servizi passerebbero da 229,27 a 281,51 ha, con un incremento pari a 52,24 ha.

Dall'esame dei documenti forniti dall'Amministrazione comunale non si evince in maniera chiara l'effettiva entità delle trasformazioni territoriali derivanti dall'attuazione della Variante generale proposta.

Si rilevano inoltre numerose incongruenze nell'individuazione delle aree oggetto di trasformazione nelle diverse cartografie che sono state presentate unitamente al Rapporto Ambientale ed alla proposta di Variante generale al P.R.G.C.

Il principale aspetto di criticità delle previsioni della Variante generale proposta in termini di consumo di suolo consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato (residenziale, produttivo, commerciale) a fronte di superfici la cui trasformazione da agricolo ad altri usi è già stata indicata nel Piano vigente e che non sono ancora state attuate.

Si rileva inoltre che la Variante generale proposta prevede diversi ambiti di espansione che non risultano contigui al tessuto urbano esistente e che andranno a incidere su porzioni del territorio comunale che, allo stato di fatto, sono ancora abbastanza integre.

Tenuto conto dell'elevata percentuale di suolo comunale urbanizzato, sarebbe quindi opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate.

Un'ulteriore aspetto di criticità consiste nell'interferenza delle previsioni urbanistiche con la Rete ecologica. Sebbene la Variante intenda perseguire obiettivi volti alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche, del territorio rurale e del patrimonio agricolo e storico-culturale, nonché alla sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo, individuando azioni mirate al raggiungimento di tali obiettivi (es. A.2.b, A.3.c, A.4.a, A.4.b, A.4.d, A.4.e, A.4.f, A.7.3.b, A.12.a, A.12.c, A.12.d, A.12.f), alcune delle previsioni proposte presentano criticità rispetto agli obiettivi sopra indicati, sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi.

A fronte delle azioni di piano finalizzate alla tutela, alla valorizzazione ed allo sviluppo della rete ecologica locale e provinciale, la Variante in esame localizza alcune previsioni di Piano proprio all'interno della Rete ecologica e delle aree boscate (vedi tav. 4 Trasformazioni di Piano – Caratteri ambientali e del paesaggio / B). A questo proposito si evidenzia anche che le prescrizioni riportate agli art. 22 e 23 delle NTA rispetto alla possibilità di edificare aree di completamento all'interno della Rete Ecologica sono in contrasto con quanto indicato all'art. 59 delle NTA che, invece, prevede l'inedificabilità delle aree libere all'interno della rete ecologica.

Soprattutto per le previsioni localizzate in seconda classe di capacità d'uso dei suoli, si evidenzia che il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di

formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima e seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che *“le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli”*.

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale.

Per quanto riguarda il consumo di suolo in relazione alla sua capacità d'uso ed alla presenza di aree agricole servite da infrastrutture irrigue gestite da consorzi irrigui di I e di II grado, al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nella Variante generale proposta, la Direzione scrivente ha confrontato le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)) ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi\\_web/](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/)).

A seguito di tali analisi, si rileva che parte delle espansioni produttive, commerciali e residenziali di nuova previsione, nonché parte di quelle già inserite nel Piano vigente, ma non ancora attuate e riconfermate dalla Variante ricadono su suoli di seconda classe di capacità d'uso e su terreni agricoli irrigui consortili.

#### **4.3.3 Osservazioni sul Rapporto Ambientale**

Per quanto riguarda le **alternative di Piano**, il Rapporto Ambientale non individua alternative rispetto all'attuale impostazione del Piano, ma analizza unicamente l'opzione “zero”, ovvero l'applicazione dello strumento urbanistico vigente. Tale impostazione non

consente di valutare il processo che ha portato alla formulazione della Variante generale proposta, con particolare riferimento alle opzioni scartate e per le quali sarebbe stato necessario fornire adeguata motivazione.

Con particolare riguardo all'utilizzo del territorio in relazione alla capacità d'uso dei suoli ed all'organizzazione della attività irrigua, pur in considerazione del fatto che il territorio comunale di Suno è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano unicamente in seconda ed in terza classe di capacità d'uso, si rileva che sarebbe stato opportuno valutare le possibili opzioni alternative di localizzazione delle diverse previsioni al fine di allocarle nelle aree con suoli di minor pregio agronomico (aree non irrigue o suoli di terza classe).

Per quanto riguarda la **capacità d'uso dei suoli**, si rileva che il Rapporto Ambientale allegato alla proposta di Variante generale al P.R.G.C. fa riferimento alla Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:250.000 del 1982, ormai superata dalle versioni più recenti. La versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010) a cui fare riferimento è consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

Relativamente alla **coerenza con il nuovo PTR**, si osserva che le espansioni urbanistiche proposte dalla Variante generale in esame localizzate nelle aree agricole con suoli di seconda classe di capacità d'uso paiono in contrasto con gli artt. 24 e 26, che individuano come obiettivi prioritari del PTR la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo.

In particolare, l'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (tra cui quelli ricadenti in I e II classe di capacità d'uso dei suoli), le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari e i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le "Direttive" di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori *"le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse"* e che *"la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso"*.

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, *"le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della*

*superficie urbanizzata esistente”.*

Dall'esame del documento “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte” pubblicato sul sito web della Regione all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/dati/cartografia.htm>, che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, le previsioni urbanistiche previste dalla Variante generale proposta paiono però superare la soglia del 3%.

In generale, con riferimento agli articoli 24, 26 e 31 del PTR, si ritiene che gli indirizzi e le direttive in essi esplicitati non siano stati correttamente considerati e valutati nella predisposizione della Variante generale proposta e del Rapporto Ambientale che la accompagna.

Il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a produttivo, commerciale e residenziale comporta l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio: è pertanto necessario prevedere  **misure di mitigazione/compensazione**  per limitare tale criticità.

Pur valutando positivamente la proposta di introdurre quale misura di mitigazione/compensazione ambientale lo sviluppo della rete ecologica trasversale ad integrazione di quella prevista dal PTP, si rileva che le compensazioni proposte nel Rapporto Ambientale non contengono indicazioni circa le eventuali azioni da perseguire per compensare le inevitabili perdite di produzione agricola derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano. A tale proposito si evidenzia nel R.A. la mancanza di dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione).

Rispetto al “consumo di suolo”, le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dalla Variante generale, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Per quanto riguarda la **componente acque**, si rileva che nella descrizione e nell'analisi dei caratteri specifici del territorio comunale, il paragrafo 4.2.2 “Acqua” del Rapporto Ambientale non prende in considerazione la rete irrigua.

#### **4.3.4 Sintesi delle considerazioni formulate**

Alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso e servito dalla rete irrigua consortile, vista la rilevanza delle superfici interessate dalle nuove espansioni residenziali, commerciali e produttive, la cui quantificazione risulta essere superiore a quanto fissato dalle direttive dell'art. 31 del PTR, e vista la tipologia degli interventi previsti che risulta essere in contrasto con le direttive dell'art. 26 del PTR, per quanto riguarda la componente agricola, gli interventi previsti dal nuovo P.R.G.C. non possono essere considerati ambientalmente sostenibili.

Tale valutazione potrà cambiare qualora non vengano confermate tutte le previsioni di espansione dell'edificato in misura tale da rientrare entro i limiti fissati dall'art. 31 del PTR.

Vista la presenza di ampie superfici per le quali gli strumenti di pianificazione vigenti hanno già previsto il cambio di destinazione d'uso, ma che non sono ancora state attuate e allo stato di fatto sono agricole, si rileva la necessità di verificare l'effettivo bisogno delle nuove previsioni urbanistiche, documentando le manifestazioni d'interesse espresse dalle famiglie, dai cittadini, dalle aziende o dalle imprese.

Nel caso in cui tali necessità siano effettive, per le previsioni che saranno confermate (entro i limiti suddetti) dovranno essere valutate in via prioritaria le possibilità di recupero/riutilizzo delle aree dismesse presenti prima di prevedere la trasformazione della destinazione d'uso delle aree agricole e dovranno essere evitati i fenomeni di dispersione urbanistica, concentrando i nuovi insediamenti in prossimità dell'edificato esistente nel caso delle espansioni residenziali o in un unico polo nel caso delle espansioni terziarie-commerciali e produttive.

Al fine di limitare il consumo di suolo nelle aree agricole ad elevata capacità d'uso e/o irrigue, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnalano come particolarmente critiche per il comparto agricolo le aree di seguito elencate. Per l'individuazione della localizzazione delle aree si fa riferimento alle Tavole 08A e 08B allegata alla proposta di Variante generale al P.R.G.C..

- Aree residenziali n. 48, 53, 59, 60, 61 e 62, in quanto poste in terreni di seconda classe di capacità d'uso e in aree agricole irrigue consortili. Le aree n. 59 e 60 comportano inoltre la formazione di fronti edificati continui lungo la viabilità esistente, determinando una sensibile riduzione dei varchi permeabili attualmente presenti sul territorio. L'area n. 62 ricade all'interno di un corridoio della rete ecologica provinciale (fascia di rispetto del torrente Terdoppio).
- Area T e area per insediamenti direzionali e commerciali di nuovo impianto localizzata a fronte dello stabilimento "Rubinetteria Carlo Nobili S.p.A." che si sviluppa a ridosso della S.S. 229, in quanto poste in terreni di seconda classe di capacità d'uso e in aree agricole irrigue consortili.
- Aree residenziali n. 34, 55, 63 e 79, in quanto poste in terreni di seconda classe di capacità d'uso. Le aree n. 55, 63 e 79 ricadono inoltre all'interno di un corridoio della rete ecologica provinciale, mentre la n. 34 è in posizione marginale ed isolata rispetto all'abitato.
- Aree residenziali n. 15, 31, 71 e 72, in quanto poste in terreni di terza classe di capacità d'uso e in aree agricole irrigue consortili. Le aree n. 15 e 30, unitamente alla n. 41, comportano inoltre la formazione di fronti edificati continui lungo la viabilità esistente, determinando una sensibile riduzione dei varchi permeabili attualmente presenti sul territorio. Tali aree, come anche quelle n. 70 e 71, tendono ad accentuare i processi di dispersione insediativi in atto.
- Aree produttive D e Y, area produttiva di nuovo impianto presso Cascine Lunghe localizzata tra la ferrovia e l'area per insediamenti commerciali H, area per insediamenti turistico-ricettivi di nuovo impianto TR, in quanto poste in terreni di terza classe di capacità d'uso e in aree agricole irrigue consortili. L'area artigianale D apre inoltre un nuovo fronte di urbanizzazione nell'area a sud di Via Madonna della Neve attualmente a destinazione agricola e scarsamente urbanizzata. L'area TR interferisce con la fascia di rispetto del corridoio ecologico del torrente Meja e, viste le sue dimensioni e la sua disposizione, determina una cesura trasversale all'interno della porzione di territorio

agricolo inclusa tra il torrente stesso e il Cavo Usellini, che, allo stato di fatto, risulta ancora integra.

- Aree produttive L ed S, in quanto poste in terreni di terza classe di capacità d'uso. L'area produttiva di nuovo impianto S ricade all'interno dell'estesa area boscata che segna il limite occidentale del territorio comunale e del corridoio della rete ecologica provinciale costituito dalla fascia di rispetto del torrente Agogna; la sua localizzazione determina inoltre un continuum edificato lungo la viabilità esistente.
- Area artigianale A, in quanto posta in terreni di terza classe di capacità d'uso e in aree agricole irrigue consortili. Se ne potrebbe prevedere il ridimensionamento, limitando la previsione esclusivamente al lato Ovest rispetto a Via Novara al fine di mantenere inalterata l'area agricola a Est della stessa.

Si segnala inoltre la necessità di rivedere alcune previsioni che, pur ricadendo in suoli di terza classe di capacità d'uso non rientranti in aree agricole irrigue consortili, presentano criticità di altra natura:

- Aree residenziali n. 14, 24, 25, 46, 70, 74, 78 ed Area per insediamenti artigianali di nuovo impianto B, in quanto ricomprese in area boscata o nella fascia di rispetto della rete ecologica dei corsi d'acqua naturali ed artificiali;
- Aree residenziali n. 41, 67, 80, 81 ed Area per insediamenti artigianali di nuovo impianto F, in quanto comportano la formazione di fronti edificati, in alcuni casi posti in maniera continua lungo la viabilità esistente, determinando una sensibile riduzione dei varchi permeabili attualmente presenti sul territorio, e tendono ad accentuare i processi di dispersione insediativi in atto.

Ugualmente critiche sono le trasformazioni urbanistiche ricomprese nella nuova rete ecologica trasversale individuata dal Piano.

Per quanto riguarda gli **interventi di mitigazione e di compensazione**, si richiede quanto segue:

- Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.
- Si richiede di operare una limitazione delle superfici completamente impermeabilizzate, con particolare riferimento alle aree destinate a parcheggio o piazzali di manovra, che dovranno essere preferibilmente realizzate con materiali e tecniche tali da massimizzare la permeabilità ed il drenaggio delle superfici.
- In merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché le aree residenziali, produttive e commerciali riconfermate e di nuovo impianto individuate dalla Variante generale proposta andranno ad inserirsi in un contesto agricolo attualmente caratterizzato da un complesso reticolo irriguo, ne dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i Consorzi Irrigui gestori: in particolare si invita a fare riferimento all'Associazione Irrigazione Est Sesia (Via Neuroni 7 – 28100 Novara – tel. 0321 675211).

Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C..

- Al fine di garantire la tutela dell'attuale configurazione della rete ecologica e nell'ottica di una sua implementazione, si richiede di modificare le prescrizioni riportate agli art. 22 e 23 delle NTA rispetto alla possibilità di edificare aree di completamento all'interno della Rete Ecologica in modo da renderle coerenti con quanto indicato all'art. 59 delle NTA che prevede l'inedificabilità delle aree libere all'interno della rete ecologica.
- In generale, dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree logistiche e produttive. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito [http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas\\_it.pdf](http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf).

## 5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del comune di Suno, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità precedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano.

Pertanto nella fase di rielaborazione della Variante dovranno essere apportate modifiche e integrazioni alla luce delle osservazioni esposte ai paragrafi 3 e 4 e delle indicazioni di seguito elencate che sinteticamente richiamano quanto espresso in relazione:

1. verificare e rivalutare le previsioni formulate dal Piano alla luce delle osservazioni e delle indicazioni illustrate al punto 4.3 "Aspetti inerenti territorio rurale, suolo e attività agricole" che riporta integralmente il contributo della Direzione Regionale Agricoltura. Tali osservazioni valutano principalmente la consistenza e l'estensione territoriale delle previsioni che interferiscono con aree agricole produttive e di pregio e derivano dal confronto con le informazioni relative sia alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della regione piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli1_50/carta_suoli.htm))

- sia alle infrastrutture e alle aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della regione piemonte alla pagina [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi\\_web/](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/));
2. recepire, all'interno degli elaborati definitivi di Piano, le indicazioni formulate nei precedenti paragrafi 3 (*Aspetti generali e metodologici*) e 4 (*Valutazione degli aspetti ambientali, territoriali e paesaggistici*);
  3. individuare efficaci misure volte a evitare il congestionamento del traffico in determinate zone e ore del giorno;
  4. fare riferimento al "Contratto di fiume" del Torrente Agogna per gli interventi di riqualificazione ambientale previsti sullo stesso;
  5. valutare l'effettiva esigenza delle azioni di Piano che potrebbero avere effetti diretti sul reticolo idrografico superficiale, considerando alternative volte al recupero dell'edificato esistente; nel caso le previsioni venissero confermate, è necessario prevedere misure di mitigazione e compensazione ambientale volte a minimizzare gli impatti sul reticolo idrografico superficiale;
  6. integrare le NTA con un riferimento alla presenza dei fontanili e alle relative fasce di rispetto così come previste dal PTP;
  7. fare riferimento al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 relativamente allo smaltimento delle acque meteoriche di dilavamento;
  8. considerato che parte del territorio comunale è classificato come zona vulnerabile da prodotti fitosanitari e nitrati (in riferimento alla D.C.R. n. 287 – 20269 del 17 giugno 2003 e ai regolamenti regionali 9/R 2002 e 12/R 2007), prevedere nelle NTA riferimenti alle tipologie di fondazione e alla programmazione delle opere in sotterraneo al fine di evitare il superamento della base dell'acquifero superficiale e il trasferimento di tali sostanze dall'acquifero superficiale a quello in pressione (profonda);
  9. integrare l'art. 54 delle NTA "Fasce di rispetto delle captazioni idropotabili" con quanto previsto dal Regolamento regionale 15/2006;
  10. verificare la coerenza dell'area artigianale di nuovo impianto localizzata a Nord della ditta "Rubinetteria Carlo Nobili SpA" (Tav. 3PB) rispetto alla fascia di rispetto del depuratore a vasca imhoff di Suno Baraggia;
  11. fare riferimento, rispetto alla possibilità di realizzare piscine entro terra (art. n. 26, 38 e 39 delle NTA), alla normativa in materia (D.Lgs. 152/2006, L.R. 13/1990 e L.R. 7/2003) e verificare se il sistema acquedottistico locale risulta in grado di soddisfare le conseguenti ulteriori richieste idriche;
  12. integrare l'art. 38 delle NTA con la normativa inerente gli allevamenti ittici;
  13. modificare l'art. 40 delle NTA – Aree boscate – sostituendo l'indicazione relativa alla L.R. 57/89 (norma abrogata e comunque non inerente la gestione forestale) e alle P.M.P.F. con il Regolamento 8/R del 20 settembre 2011 "Regolamento forestale di attuazione dell'art. 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste). Abrogazione dei regolamenti regionali 15 febbraio 2010, n. 4/R, 4 novembre 2010, n. 17/R, 3 agosto 2011, n. 5/R." che sosistuisce le P.M.P.F.;

14. individuare criteri atti alla localizzazione e al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani in funzione delle nuove espansioni residenziali e produttive al fine di mantenere e migliorare i livelli di raccolta differenziata attualmente raggiunti;
15. fare riferimento ai criteri previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi rispetto all'incremento di produzione di Rifiuti Speciali;
16. integrare gli strumenti di Piano con indicazioni circa il contenimento dei consumi energetici secondo quanto previsto dalla legge 28 maggio 2007 n. 13 e dai relativi provvedimenti attuativi approvati con D.G.R. 43-11965 del 4.8.2009;
17. modificare l'art. 51 delle NTA relativo alle fasce di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione con la normativa vigente in materia e prevedere una norma relativa agli impianti ad alta frequenza;
18. recepire le indicazioni fornite al par. 4.1.8 in merito alla presenza dello stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante "Rubinetteria Carlo Nobili SpA" e alle aree produttive presenti sul territorio comunale;
19. integrare l'art 24 delle NTA facendo riferimento all'art. 6 della L.R. 42/2000 che prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse e il D.Lgs 152/2006, al fine di valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali;
20. valutare l'effettiva esigenza del nuovo tratto di viabilità comunale a partire da Via Cascina Lunga in direzione NW che andrà ad interessare direttamente un'area boscata;
21. valutare gli impatti delle nuove previsioni sul suolo alla luce delle indicazioni fornite dal Nuovo Piano Territoriale Regionale e in particolare degli indirizzi e delle direttive dell'art. 31 "*Contenimento del consumo di suolo*" e individuare alternative che garantiscano la coerenza della Variante con i disposti normativi del PTR favorendo altresì il recupero dell'edificato esistente, limitando l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione e la creazione di un *continuum* edificato lungo le principali reti viarie;
22. in merito alle aree residenziali:
  - approfondire le analisi a supporto delle previsioni che possono determinare l'alterazione delle formazioni forestali (in particolare di quelle che costituiscono habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE) e delle cenosi erbacee igrofile e mesoigrofile lungo il reticolo idrico superficiale, valutando l'effettiva portata delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche e quindi la possibilità di rilocalizzarle o di ridimensionarle. Dove ciò non risulti possibile, al fine di garantire una corretta integrazione ambientale e paesaggistica dei nuovi interventi, individuare opportune misure di mitigazione e compensazione ambientale;
  - approfondire le analisi a supporto delle previsioni che accentuano i processi di dispersione insediativa in atto sul territorio, individuando alternative che favoriscano il recupero dell'edificato esistente ed evitino l'apertura di nuovi fronti di

- urbanizzazione, la formazione di lottizzazioni a nastro lungo la rete viaria e l'incremento del consumo di suolo e della frammentazione ambientale e paesaggistica;
- esplicitare nell'apparato normativo indirizzi e prescrizioni finalizzati a garantire la compatibilità delle previsioni con le peculiarità ambientali e paesaggistiche locali, in particolare per ciò che attiene all'impianto urbanistico, ai caratteri tipologico-compositivi degli edifici e al disegno del verde;
23. in merito alle aree produttivo-artigianali approfondire le analisi a supporto delle previsioni identificate dalle lettere B, D, L, F e S, dell'area di nuovo impianto presso Cascine Lunghe, localizzata tra la ferrovia e l'area per insediamenti commerciali H, e dell'area per insediamenti artigianali di nuovo impianto individuata con il n. 10 sull'elaborato "Documentazione di sintesi che illustra i contenuti del nuovo strumento urbanistico", valutandone l'effettiva necessità sia in funzione di manifestate richieste d'interesse, sia in relazione alla presenza di aree previste dallo strumento urbanistico vigente non ancora attuate. Valutare altresì la possibilità di rilocalizzarle o di provvedere a un consistente ridimensionamento. Dove ciò non risulti possibile, al fine di garantire una corretta integrazione ambientale e paesaggistica dei nuovi interventi, individuare opportune misure di mitigazione e compensazione ambientale;
  24. in merito alle aree a parcheggio, prevedere nelle NTA indicazioni per garantire il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, parcheggi su prato armato, ...);
  25. verificare le incoerenze tra gli art. 22 e 23 delle NTA rispetto a quanto previsto dall'art. 59 delle NTA relativamente all'inedificabilità delle aree ricadenti all'interno della rete ecologica; l'applicazione dell'art. 59 delle NTA comporta quindi lo stralcio delle previsioni attualmente inserite all'interno delle fasce di rispetto della rete ecologica;
  26. individuare misure di compensazione ambientale da attuare in caso si verifichi la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva o l'interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione di piste ciclopedonali;
  27. individuare, attraverso uno studio specifico, le aree all'interno della rete ecologica dove indirizzare gli interventi compensativi al fine di garantire l'attuazione degli stessi nei contesti territoriali maggiormente idonei e secondo un progetto complessivo;
  28. in merito al programma di monitoraggio ambientale individuare indicatori capaci sia di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, sia di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e l'attuazione delle misure di mitigazione individuate (si vedano le indicazioni e le richieste illustrate nel paragrafo *Programma di monitoraggio*);
  29. in merito alla *Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi* si evidenzia che dovrà essere integrata e aggiornata alla luce delle modifiche apportate al Piano a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e più in generale delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza in materia ambientale.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, *“l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione”* e si comunica la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione.

visto: il Direttore  
*ing. Livio Dezzani*

Il Responsabile del Procedimento  
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS  
Il Dirigente  
*arch. Margherita Bianco*

Il referente:  
arch. Francesca Finotto